

Napoli Ragazza brucia viva in casa

NAPOLI. Stava risiste mandò alcuni pacchi di benzina e «trac-trac» rimanenza di quelli rivenduti domenica scorsa dal padre per festeggiare la conquista dello scudetto del Napoli Regina De Gregorio 15 anni è morta asfissata nella camera da letto invasa dalle fiamme probabilmente causate da un corto circuito all'impianto elettrico. Nell'incendio è rimasta ferita anche sua madre.

Il fatto è accaduto venerdì mattina alle 9.30 a Castellammare di Stabia, nella zona del porto vicino al cantiere navale. In quel momento in casa (due camere al primo piano di via Bonito) oltre alla ragazza c'erano il padre, Gennaro, di 43 anni, operaio dei cantieri sua madre Annamaria Arturo di 38 anni e i fratelli Francesco Paolo e Vincenzo di 17 e 10 anni. Tutti sono riusciti a scappare. Il fuoco si è propagato in modo dal fumo acro. È stata trovata dai vigili del fuoco prontamente accorsi, supina sul pavimento priva di vita. Sua madre Annamaria si è lanciata dal balcone per mettersi in salvo. Si è procurata ferite alle mani e escoriazioni per il corpo ed è stato necessario il ricovero all'ospedale di Castellammare.

Gennaro De Gregorio è molto conosciuto nella zona del porto. Secondo gli investigatori, oltre a fare l'operaio, ai cantieri era solito dedicarsi alla vendita di fuochi d'artificio in occasione della festa patronale e per capodanno. La settimana scorsa in previsione della conquista dello scudetto da parte della squadra del Napoli De Gregorio aveva acquistato in discreto quantitativo di benzina con il tricolore, stoffe colorate, ruote millitrici e «trac-trac» domenica mattina aveva venduto decine e decine di «pezzi» ai tifosi.

Qualche giorno fa a pochi metri dall'appartamento dei De Gregorio i carabinieri avevano sequestrato quattro quintali di botti e mortaretti del tipo proibito.

Regina finita la terza media aiutava la madre nelle faccende domestiche. Proprio venerdì mattina il padre le aveva chiesto di sistemare le scatole con la benzina rivenduta (anche in previsione di una possibile riapertura del mercato per domenica prossima seconda fase della festa) nell'armadio della camera da letto. All'improvviso un botto alla rete elettrica e come un fulmine le fiamme hanno invaso i mobili e le tende del balcone. Dalla strada si vedevano lingue di fuoco e fumo.

Qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco del distaccamento di Castellammare che hanno provveduto a spegnere l'incendio. Sul posto anche carabinieri e polizia che hanno fermato Gennaro De Gregorio per interrogarlo.

La piccola Regina è la prima vittima involontaria dei festeggiamenti per lo scudetto del Napoli.

La Farnesina conferma il fermo dei due italiani in Iran Arrestati per spionaggio?

La conferma ufficiale è arrivata dal ministero degli Esteri. Bruno Bellamano, geometra di 40 anni e Alessandro Roversi, perito ventitreenne sono da 13 giorni nelle prigioni iraniane. I due si trovavano nel paese da quattro mesi e lavoravano alla centrale termoelettrica di Bandar Abbas un impianto esposto agli attacchi iracheni. Forse alcune foto scattate dagli italiani all'origine dell'arresto.

MARINA MORPURGO

Due tecnici italiani sono prigionieri dal 30 aprile nelle carceri iraniane. Vennero fermati dal ministro degli Esteri Bruno Bellamano, geometra di 40 anni e Alessandro Roversi perito di 23 anni, dipendenti della Gie Gruppo Industrie Elettriche Meccaniche di Corsico (Milano) sono stati fermati mentre lavoravano alla messa in funzione della centrale termoelettrica di Bandar Abbas costruita dalla stessa Gie.

Con quale imputazione Bellamano e Roversi sono stati fermati ancora non si sa. Le indagini si trovano ancora in fase istruttoria e nei loro confronti non è stata formalizzata alcuna accusa. La società non ha confermato la voce secondo la quale al due che si trovava in Iran da circa quattro me-



Alessandro Roversi



Bruno Bellamano

sarebbe stato contestato il fatto di aver scattato alcune fotografie al materiale utilizzato nel cantiere di Bandar Abbas foto che del resto farebbero parte di una prassi abituale nei cantieri una sorta di formalità esplicita ogni volta che arriva materiale dalla Italia. La formalità tuttavia avrebbe suscitato il sospetto delle guardie iraniane la centrale termoelettrica di Bandar Abbas il più importante porto del paese sotto di fronte agli stretti di Hormuz e considerata un punto nevralgico e delicato. Fornisce un terzo dell'energia è esposta agli attacchi dell'aviazione e della marina irachene tanto che all'interno del cantiere la Gie ha fatto costruire a tutela dell'uscita dei suoi dipendenti dei rifugi antiscoperta. L'im-

pianto è circondato da un imponente dispositivo di difesa antiaerea come del resto il porto vitale per l'Iran sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista militare controllando l'accesso al Golfo Persico. L'ipotesi di un'attività di spionaggio a carico dei due tecnici pare dunque abbastanza plausibile.

In ogni caso quel che è certo è che le autorità iraniane per tre giorni non hanno fornito alcuna informazione alla rappresentanza diplo-

Sono Bruno Bellamano e Alessandro Roversi Lavoravano alla centrale di Bandar Abbas

tiva della vicenda. Del resto aggiungono - la società che opera in Iran da parecchi anni non ha mai avuto alcuna grana di alcun tipo e proprio in questi giorni sta partecipando alla gara per ottenere una nuova commessa quella per la costruzione di una centrale elettrica a 70 chilometri dalla capitale. Il console italiano a Teheran Giansanti si è immediatamente recato sul posto. Bruno Bellamano è sposato e sua moglie si è temporaneamente trasferita in Iran mentre Alessandro Roversi abita con i genitori a Cerro Maggiore in provincia di Milano ed è in procinto di sposarsi con una ragazza di 20 anni Antonella Masetti. Racconta la mamma Ganna Roversi: «L'ultima volta che ho parlato con mio figlio è stato il 27 aprile quando mi ha annun-

Si vuole rimuovere Margherita Asso da Venezia



Oggi al ministero dei Beni culturali viene riproposta la questione della rimozione da Venezia del sovrintendente Margherita Asso. C'è un'interpellanza di Bassanini, Rodotà e Visco al presidente del Consiglio perché rinunci a tale proposito del tutto incoerente con l'esigenza di sviluppare e rafforzare l'attività di tutela dell'ambiente e dei beni culturali e anche per rispettare i limiti di competenza di un governo privo della fiducia parlamentare. Un duro giudizio è stato espresso dal presidente dell'Istituto di urbanistica Edoardo Sotgiu sulla decisione. «Se la proposta fosse approvata significherebbe darla vinta a chi vuole le esigenze dello sviluppo come contrastanti con quelle della tutela dei valori naturali e storici della laguna di Venezia ed eliminare di colpo - con uno dei più lucidi onesti e rigorosi funzionari dello Stato - uno dei termini di una dialettica necessaria».

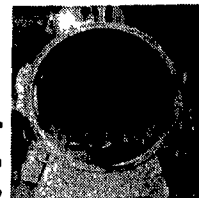
La commissione antimafia pubblicherà gli atti

È stato rimosso il vincolo del segreto dal materiale di documentazione e dai resoconti stenografici delle sedute dei sopralluoghi e guardanti il fenomeno della mafia. Lo ha deciso la commissione parlamentare a conclusione del proprio lavoro in questa legislatura. La proposta di rimuovere il vincolo del segreto da tutti gli atti è stata avanzata dallo stesso presidente della commissione Alinovi. La commissione ha anche deliberato che nel più breve tempo possibile siano pubblicati gli atti relativi ai propri lavori.

Ancora guerra tra le diverse massonerie

Guerra tra le diverse massonerie. Dopo la scomunica americana e la dissociazione del «Supremo consiglio del rito scozzese» un nuovo colpo alla credibilità del nuovo corso del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani voluto dal gran maestro Corona viene dalla giunta del governo della massoneria universale scozzese di piazza del Gesù che «non considera più il Grande Oriente d'Italia come appartenente alla fratellanza scozzese universale in quanto ha deciso di vivere al di fuori delle leggi che regolano la massoneria».

Su 100 camere iperbariche ne funzionano solo 30



Solo una scarna elettrostatica o l'accensione di un fiammifero o l'incomprensione dell'operatore possono provocare un incendio in una camera iperbarica. Per il resto questi strumenti sono sicurissimi: specialmente se usati in strutture pubbliche. Cosa che finora in Italia non avviene che raramente. Infatti delle cento apparecchiature installate nel nostro paese solo trenta sono in funzione e di queste solo dodici in strutture pubbliche. Queste informazioni sono state fornite nel corso di una conferenza stampa a Roma sull'ossigenoterapia iperbarica in cui ovviamente si è parlato dell'incendio della «camera iperbarica dell'ospedale Santobono di Napoli» dove perse la vita un bambino. Di quella morte non è stata ancora trovata la spiegazione.

Legittime le trasmissioni radio tv per l'estero

Le trasmissioni di emittenti radio tv irradiate dall'Italia e dirette all'estero sono legittime. Lo ha stabilito la Corte costituzionale che ha sancito l'illegittimità della norma (legge di riforma del '75) che riservava quel tipo di trasmissioni allo Stato. Per quanto riguarda invece le tv estere che trasmettono in Italia e da segnalare che Telemontecarlo da ieri è oscurata anche in Puglia per decisione del pretore di Taranto.

CLAUDIO NOTARI

La «strage per amore» a Varese L'assassino in fuga verso il Sud

È ancora in fuga forse verso la Sicilia, Giuseppe Cusumano, l'uomo che ha seminato terrore a Morazzone nel Varesotto, uccidendo la suocera, i nonni della moglie che lo aveva abbandonato e ferendo altre persone. Lei lo aveva piantato due mesi fa perché era un «balordo». Un mese fa aveva tentato anche il suicidio perché non ce la faceva più a reggere le minacce del marito.

DAL NOSTRO INVIATO

GIOVANNI LACCABÒ

VARESE. La villa degli Antonini è chiusa porte e finestre sbarbate qualche mazzo di fiori accanto al cancello con i sigilli. Il sindaco di Morazzone Emilio De Bernardi ha proclamato il lutto cittadino. Oggi alle 16 si faranno le tre ultime sfilate. Il paese di L'assassino ieri mattina ha confermato che Giuseppe Cusumano ha sparato con ferocia a bruciapelo contro la suocera e i due nonni di Laura la moglie che lo aveva abbandonato due mesi fa perché lei era un «balordo» che non le donava certezze ma solo guai. Il sostituto Agostino Abate ha terminato gli interrogatori ricostruendo minuto per minuto le fasi della strage. La piccola Regina e la prima vittima involontaria dei festeggiamenti per lo scudetto del Napoli.

Tragedia familiare a Brescia Padre uccide il figlio malato di mente

Allucinante tragedia familiare a Brescia. Un padre ha ucciso con un colpo di fucile il figlio di 26 anni, da tempo affetto da turbe psichiche. Il dramma martedì sera, al termine dell'ennesimo violento litigio. Il giovane aveva minacciato il padre, la madre e il fratello di 16 anni. Poi se n'era andato in camera. Una crisi violentissima che ha spinto il padre a prendere il suo fucile e a sparare contro il figlio.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

CARLO BIANCHI

BRESCIA. Martedì sera ore 23 in un appartamento al piano terra di un condominio in via Cipani alla periferia sud di Brescia. Un nuovo violento litigio tra Diego Gentile 26 anni e il fratello di 16 anni. La madre Franca e il fratello Roberto di soli 16 anni. Una crisi violentissima poi il silenzio. Il giovane violento litigio tra Diego Gentile 26 anni e il fratello di 16 anni. La madre Franca e il fratello Roberto di soli 16 anni. Una crisi violentissima poi il silenzio. Il giovane violento litigio tra Diego Gentile 26 anni e il fratello di 16 anni. La madre Franca e il fratello Roberto di soli 16 anni. Una crisi violentissima poi il silenzio.

Le parti civili contro Katharina «E' una madre snaturata dovete condannarla»

Katharina è «una giovane piacente gentile e furba con una gran voglia di viaggiare e di vivere» ha anche abbandonato suo figlio. «Questi gli argomenti delle parti civili per accusare la ballerina di Parma accusata di omicidio. Per ora non una sola prova concreta e emersa contro la donna. Solo indizi Emergo con forza l'assenza di una indagine approfondita. Per oggi è prevista la requisitoria del pm».

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

PARMA. L'accusa parla e dice Katharina e Witold sono assassini e vanno condannati secondo giustizia. Gli avvocati dei familiari della vittima sono due e parlano «lingue» di tutto diverse. Il primo è un torquematte di provincia l'altro un professionista che riesce ad insinuare il dubbio cercando di rovesciare le sorti di un processo durante il quale non è emersa una sola prova verso i due accusati.

Il primo avvocato Franco Boli armette pure lui che «prove certe in questo processo non ne sono emerse». E allora? Bisogna ricorrere alla logica. Ve la riassumiamo questa logica. Cosa ci si poteva aspettare da questa donna «giovane piacente gentile e furba»? Basta studiare la sua

macchine a una buona solidità economica. Lo scrivano questo signore e non lo molla più. Tutto naturalmente sotto l'occhio vigile di Witold «padre padrone» piagatore della «bambina» che con i soldi presi da lei mantiene se stesso il figlio, i genitori ed amici.

Insomma insieme avevano costruito quella che con finissima allusione l'avvocato chiama «l'azienda Virginia» (nome d'arte della Miroslava). E quando Mazza vuole smettere di lasciare danaro all'azienda deve essere ucciso tanto e la polizia da un miliardo. Così doveva accadere così e accaduto. Lo prova? Basta la logica.

Altro avvocato Giuseppe L'insalata ha invece cercato di interpretare dichiarazioni ed atteggiamenti degli stessi imputati senza aggietivi ad effetto. Perché si è chiesto i due accusati hanno negato tutto soprattutto l'evidenza? Perché Witold ha escluso di sapere che la moglie stava col Mazza quando con i soldi di lui andava in vacanza autunno il fratello la sua famiglia e manteneva il figlio? Perché hanno voluto nascondere il legame stretto tra il loro interesse economico e la «relazio-



Katharina Miroslawa e il marito Witold Dorozdzik imputati dell'omicidio di Carlo Mazza

ne» di Katharina con l'industriale? Questi sapeva tutto anche che i soldi servivano a mantenere l'altro. Quando ha deciso di smettere di mantenere soltanto Katharina ha segnato la propria fine. Witold non è venuto in Italia con l'intenzione di uccidere. Aveva la pistola per non macchiare per di più il Mazza che se voleva con un'«aveva» frettosa come si avesse fretta di finire. I testimoni sono passati quasi di corsa ed entro le 16 di sera sono stati sentiti tutti. Fino a luglio 1985 si è saputo Carlo